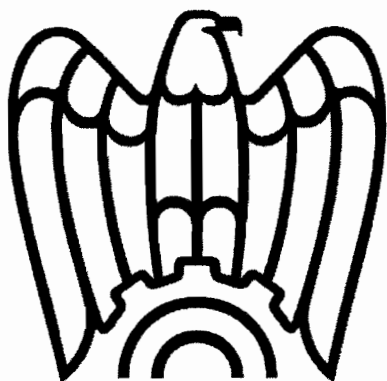




RASSEGNA STAMPA

9 marzo 2010

Confindustria Catania

ALTRA CHACCA AVVERTI. La Squadra mobile ha fatto irruzione in un casolare. Trovata una pistola con un colpo in canna

GIORNALE DI SICILIA
MARTEDÌ 3 MARZO 1993

Catania, blitz durante summit di mafia Preso un latitante accusato di omicidi

Il bandito che terrorizzò Milano tra gli anni '60 e '70 munito di taglierino e altri arnesi ha lavorato sui modelli che la pelletteria produce per grandi marchi.

Letizia Carrara
CATANIA

Sebastiano Lo Giudice, 33 anni, considerato il nuovo reggente del clan catanese dei «Carateddi», è stato catturato ieri pomeriggio intorno alle 16,30 mentre incontrava altri esponenti del clan. «Lanu Carateddu» ha interrotto la sua latitanza che durava dallo scorso 22 ottobre, quando era riuscito a sfuggire al blitz Revenge, che aveva portato in carcere una settantina di esponenti della famiglia dei Carateddi-Cappello.

Lo Giudice, nipote dei capicosca ergastolani Ignazio e Concetto Bonaccorsi, è sospettato di avere avuto un ruolo di primo piano nella faida mafiosa scoppiata negli ultimi due anni a Catania che ha fatto contare almeno sei omicidi eccellenti. I «Carateddi», alleati storici dei «Cappello», avevano iniziato una guerra dapprima clan Sciuto-Tigna, e dopo, contro i Santapaola-Ercolano e i Cursotti Milanesi.

Secondo gli inquirenti le tensioni fra i clan sarebbero da attribuire proprio alle mire espansionistiche di Lo Giudice, il più aggressivo tra i



Sebastiano Lo Giudice

**SEBASTIANO
LO GIUDICE
È RITENUTO CAPO
DEI «CARATEDDI»**

boss emergenti in attività tanto da avere tentato la scalata ai vertici della criminalità organizzata di Catania che erano in forte difficoltà perché quasi azzerati da inchieste e blitz antimafia.

Il boss è stato arrestato in una stalla nello storico quartiere di San Cristoforo, tra il Corile delle Carrozze e quello di Porto Motta, dagli uomini della Squadra Mobile. Lo Giudice era con altre cinque persone che sono state tutte arrestate con



Da sinistra: il questore Domenico Pinzello, il procuratore Vincenzo D'Agata e il sostituto Giovannella Scaminace. FOTO AZZARO

l'accusa di favoreggiamento personale aggravato.

Durante il blitz sono stati sequestrati dieci chilogrammi di marijuana e una pistola calibro 9x21 trovata carica e con il colpo in canna. I partecolari dell'operazione scattata ieri pomeriggio nel centro storico cittadino saranno resi noti oggi, in questura.

«L'arresto di Lo Giudice è stata una bella operazione - ha commentato il procuratore capo di Catania,

Vincenzo D'Agata - l'ennesima messa in atto dalle forze dell'ordine che stanno lavorando benissimo. È un boss ai vertici dei Carateddi che è considerata l'ala militare del clan Cappello. La sua cattura è un'ottima notizia per la città».

Le indagini della squadra mobile della Questura di Catania sono state coordinate, oltre che dal procuratore D'Agata, anche dai sostituti della Direzione distrettuale antimafia etnea Pasquale Pacifico e France-

sco Testa. «Il succedersi degli arresti di esponenti di spicco della criminalità organizzata - ha affermato il presidente della provincia Giuseppe Castiglione - conferma che lo straordinario impegno delle forze dell'ordine sta producendo una stagione di risultati importanti per l'affermazione della legalità e dell'autorità dello Stato nel territorio. Alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria il mio ringraziamento e il mio plauso». (LEA)

Messina. Un provvedimento epocale. Così il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, ed il presidente del consiglio comunale Giuseppe Previti definiscono l'introduzione dell'«ecopass», cioè un ticket di attraversamento a carico di chiunque passi lo Stretto, che viene incamerato dalle casse comunali.

Il ticket, che va ad aggiungersi al costo del biglietto versato alle compagnie di navigazione private ed a Ferrovie dello Stato, è previsto in un'apposita ordinanza siglata dal primo cittadino di Messina in virtù dei poteri speciali concessi dal governo (Buzzanca è commissario delegato per le misure dell'emergenza ambientale nel settore del traffico e della mobilità) ed entrerà in vigore dal 1° giugno prossimo.

L'ordinanza istituisce quattro Zone a traffico limitato per attraversare le quali bisognerà pagare un ticket. L'eco-pass appunto: il «serpentone» della rada San Francesco, via San Raineri (dal molo Nontinberg) fino all'incrocio col cavalcavia, via Luigi Rizzo (uscita molo Rizzo) per il solo tratto adiacente al piazzale Campo delle Vetrovoglie, la «chiocciola» dell'approdo di Tremestieri.

Per la circolazione in queste aree, autovetture,

Compagnie dei traghetti scettiche ma Messina istituirà l'«ecopass»

autocari, autobus, autotreni ed autocaricati dovranno pagare un ticket secondo le seguenti tariffe: 1,50 euro per le autovetture (2,50 euro andata e ritorno), 5 euro per autocari e autobus (9 euro andata e ritorno), 8 euro per autotreni e autocaricati (15 euro andata e ritorno). L'esenzione totale è prevista nella fascia oraria compresa tra le 24 e le 7 del mattino nei giorni feriali e dalle 7 alle 22 nei giorni festivi. Esentate dal pagamento, ma in qualsiasi fascia oraria, le vetture condotte da residenti nei comuni delle province di Messina e Reggio Calabria (da accertarsi mediante l'esibizione della patente di guida), oltre ai veicoli di servizio delle Forze dell'Ordine, Forze Armate, Vigili del Fuoco e dei servizi di soccorso, nonché i veicoli adibiti a trasporto di persone con limitata o impedita capacità

motoria, naturalmente muniti di specifico contrassegno.

Le somme che deriveranno dal pagamento del ticket (si calcola «ufficiosamente» un introito annuo di 9-10 milioni di euro) verranno destinate alla «realizzazione di interventi, servizi ed opere connessi alla funzionalità del sistema di mobilità ed al miglioramento delle condizioni ambientali e di vivibilità generale della città relative alla viabilità ed alla mobilità urbana». Ma, aggiunge Buzzanca, verrà realizzato anche un monumento a tutte le vittime della strada, «a cui il nostro primo pensiero».

Il provvedimento entrerà in vigore il 1° giugno prossimo, ma entro 60 giorni dalla pubblicazione all'albo pretorio del presente provvedimento si può proporre ricorso al competente Tar».

Da un paio di giorni si susseguono gli incontri tra il sindaco e le «compagnie di navigazione», che poi sono due: il pubblico, le Ferrovie dello Stato, e il privato, la Caronie & Tourist. Con il primo soggetto è previsto un confronto con l'amministratore delegato di Rfi Michele Mario Ella. Con C&T i primi contatti non sono stati propriamente «felici», come ammesso dallo stesso Buzzanca: l'amministratore delegato, Vincenzo Franzà, ha già rappresentato alcune «riserve» e «perplexità». «Non ci aspettiamo resistenze» ha detto il sindaco - sarebbe quantomeno singolare. Anzi, mi aspetto collaborazione dalle compagnie di navigazione, private e pubbliche».

Una collaborazione che potrebbe concretizzarsi, ad esempio, attraverso il sistema dell'erogazione dei ticket, che potrebbe avvenire tramite il personale delle stesse Compagnie (compreso cioè nell'importo del biglietto del traghetto), previa naturalmente «percentuale» sugli incassi. «Ma se non verranno sciolte queste riserve» aggiunge Buzzanca - ci muoveremo anche autonomamente». «Facciamo un appello ai soggetti privati affinché diano la loro collaborazione», ha rincarato Pippo Previti.

ALESSANDRA SERIO

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PRONTE ALLA PROTESTA

Autotrasportatori sul piede di guerra: «Balzello ingiusto»

ORAZIO VECCHIO

CATANIA. Qualcuno parte all'attacco, qualcun altro sceglie un profilo più prudente, ma tutti gli autotrasportatori siciliani fanno fronte comune nel condannare un provvedimento, quello annunciato dall'«eco-ticket» di Messina, che - sottolineano - finirà col penalizzare soprattutto chi su strada va per lavorare. Per vivere.

Sono colti alla sprovvista, i responsabili delle maggiori associazioni dell'autotrasporto, e apprendono la notizia del nuovo balzello con un sentimento a metà tra sorpresa e rabbia. «Non si può sempre scaricare tutto sull'autotrasporto - protesta il cavaliere Angelo Di Martino, vicepresidente di Confindustria Catania -, non si può fare cassa con la

nostra categoria, già vessata dagli alti costi e penalizzata fortemente dalla crisi. Ci rendiamo conto che il Comune deve procurarsi entrate, ma è inaccettabile che lo faccia dove trova terreno fertile». Facile, ma «minato» dalla crisi economica: nel 2009 il fatturato medio delle aziende di trasporto, rispetto al 2008, è crollato di circa il 30%, mentre in Sicilia il calo è stato di qualche punto più pesante. L'autotrasporto, peraltro, è tra i settori che direttamente e per primi avvertono la recessione, perché il crollo dei consumi provoca innanzitutto minore movimentazione di merci. Insostenibile, quindi, che sul servizio gravi un ulteriore costo: «Già paghiamo cara l'autostrada Messina-Catania e il carburante come tutte le altre regioni ma ne consumiamo di più. Sicuramente la-

remo fronte comune con le associazioni di categoria almeno per modificare, se non bloccare, il provvedimento», avverte Di Martino.

Tanto più che le alternative all'attraversamento dello Stretto sono limitate: chi sceglie l'intermodalità e si imbarca per Napoli o Civitavecchia, Ravenna o Genova, impiega oltre 24 ore in luogo delle 15-16 di un mezzo con due autisti. Le autostrade del mare - osservano gli

operatori della categoria - ancora di fatto non esistono, al momento le navi richiedono 10-12 ore in più rispetto ai tempi che dovrebbe garantire un servizio degno di questo nome.

Per quanto ristrette, comunque, le alternative hanno negli ultimi anni contratto il traffico su Messina, specie per la possibilità di utilizzare la nave fino a Napoli a «km zero» (cioè senza percorrenza sulle spalle degli autisti che per

legge hanno un limite massimo di ore di guida da rispettare). Già il dirottamento sull'approdo di Tremestieri, scelto per liberare la città dai mezzi pesanti, era stato a suo tempo criticato dal mondo dell'autotrasporto. Che ora non tollera oltre: «Cercheremo di dialogare in-

tanto con la Regione e se non avremo risposta andremo a un braccio di ferro sperando di non arrivare a forme estreme di protesta», afferma Luigi Cozza, presidente nazionale di Assiatrat. «Non ci stammo», ribadisce a sua volta Salvatore Scialoja, presidente regionale di Assiatrat, che sottolinea la necessità di «av-

lutare complessivamente il discorso» ma non manca di fare presente che la «categoria è già tartassata da costi che non riesce a sopportare».

E c'è anche chi, come Giuseppe Bulla,

esperto di autotrasporto e componente della presidenza nazionale di Assiatrat, ricorda un episodio analogo del 2006, quando era stato l'allora sindaco Franco Antonio Genovese ad annunciare un «ticket aggiuntivo», poi finito nel nulla: «È nel dna dell'amministrazione comunale messinese di battere cassa, ma leggere che l'operazione servirebbe per rendere giustizia ai messinesi che hanno dovuto pagare un costo troppo alto di sangue e visibilità per il passaggio di mezzi pesanti in città lascia l'amaro in bocca. Spargere veleni su una categoria che lavora nell'interesse di tutti, spesso in condizioni precarie, riteniamo cosa a dir poco scorretta», afferma Bulla. Perciò auspica un «approfondimento giuridico e politico», prima delle definitive decisioni. E delle inevitabili proteste.

Contro il ticket. «Costi già insostenibili, non si può sempre fare cassa con il nostro lavoro».

Intanto le alternative alla strada restano limitate. E c'è chi ricorda il caso di tre anni fa

LA RICHIESTA DI VENTURI: «FONDAMENTALE PER IL TESSUTO PRODUTTIVO»

Credito di imposta per investimenti

DI ANTONIO GIORDANO

Inserire nella finanziaria regionale le somme destinate al credito di imposta per gli investimenti delle imprese siciliane. La

richiesta è dell'assessore regionale alle attività produttive, Marco Venturi alla vigilia della discussione del documento in Assemblea. «A proposito delle norme per il sostegno al lavoro e al mondo produttivo da inserire nella finanziaria regionale, ritengo che la legge sul credito d'imposta sull'occupazione sia fondamentale per rilanciare il tessuto produttivo dell'isola, per dare nuova linfa in particolare alle piccole e medie imprese siciliane. Ma è tuttavia necessario attivare anche le misure 6.2 e 6.4 del Par Fas 2009-2013 che prevedono rispettivamente 600 milioni per credito d'imposta per gli investimenti e circa 300 milioni per i contratti di sviluppo».

L'esponente del governo Lombardo chiede

che nella finanziaria vengano appostate pure le somme annunciate fin da fine settembre, quando è stata resa nota la decisione della commissione europea di autorizzare il credito di imposta per le imprese siciliane. «Per altro», ha aggiunto Venturi, «la

priorità 6 del Par Fas ha come obiettivo specifico quello di rafforzare la competitività del sistema

produttivo regionale e come obiettivo operativo quello di potenziare i servizi a sostegno dell'imprenditorialità». «Per il conseguimento di quest'ultimo obiettivo», ha aggiunto, «sono destinati 330 milioni di euro ai contratti di sviluppo e

600 milioni, come detto, alla fiscalità di vantaggio (credito di imposta, ndr) rivolta alle imprese che intendano investire per riposizionarsi sul mercato o innovarsi». «La crisi economica continua a farsi sentire, soprattutto in Sicilia e le nostre

imprese, in particolare le piccole e medie, sono in sofferenza. Ben vengano provvedimenti che incentivano le nuove assunzioni, sotto forma di sgravi fiscali», ha aggiunto, «ma se non si mettono immediatamente a disposizione le risorse per incentivare gli investimenti, credo che sia molto difficile, trovare aziende che decidano di assumere se prima non ottengono benefici che consentano di restare sul mercato e di competere sia dal punto di vista tecnologico

sia della produzione».

Anche il governo nazionale nel piano per il Sud sta predisponendo degli interventi in tale direzione. Per questo l'assessore regionale all'economia, Michele Cimino, nel corso di una audizione in commissione bilancio ha invitato a evitare duplicazioni sincronizzando gli interventi per il mercato del lavoro. In maniera tale, ha evidenziato, da utilizzare le risorse nazionali per il credito di imposta per nuovi investimenti ed attivare, in maniera congiunta, le risorse regionali per applicare il credito di imposta orientato alla nuova occupazione. (riproduzione riservata)

Con le misure Fas 900 milioni disponibili per le imprese



DL RIFIUTI. Cateno De Luca (Mpa) sul piede di guerra: «Se il testo resta così com'è sarà battaglia»

Il Piano casa torna oggi all'Ars: quasi scontato il sì in programma incontro tra Lombardo e Micciché

GIOVANNI CIANCIMINO

PAUERO. Oggi l'Ars è chiamata al voto definitivo sul Piano Casa. Il sì è scontato. Bisognerà vedere se ci saranno voti contrari trasversali a titolo personale, dal Pd al Pdl. Ed è previsto anche un incontro tra Raffaele Lombardo e Gianfranco Micciché per fare il punto sulla situazione politica in vista dei futuri impegni assembleari.

Quindi, avrà inizio l'esame dei singoli articoli del ddl sui rifiuti. Il termine per la presentazione degli emendamenti scade oggi. Ma a proposito di questo ddl, il deputato dell'Mpa Cateno De Luca annuncia una clamorosa iniziativa di protesta, con l'occupazione di Palazzo dei Normanni, se il governo mantiene il testo così come formulato.

Sostiene De Luca: «Non si può presen-

tare in Aula un ddl di riforma della gestione integrata dei rifiuti, che non tenga conto delle responsabilità politiche e amministrative degli ultimi 10 anni, scaricando tutto sui comuni. I colleghi del Pd, non possono fare finta di non sapere cosa è successo a partire dalla ordinanza (1999) della Presidenza del Consiglio dei ministri, che disponeva la nomina a commissario delegato per la predisposizione di un piano di interventi di emergenza, l'allora Presidente della Regione Angelo Capodicasa, che ha approvato il documento delle priorità degli interventi per l'emergenza rifiuti».

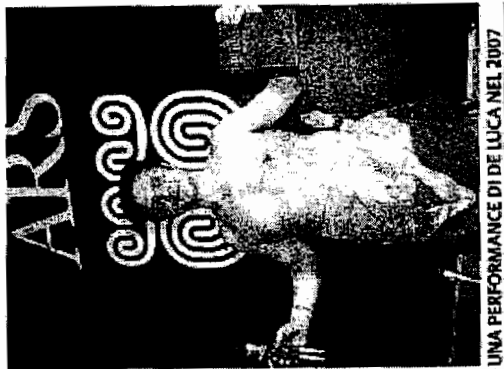
E aggiunge: «Se tutto ciò non dovesse bastare a far cambiare idea al governo, che con questa norma intende nominare commissari ad acta in tutta la Sicilia, per monetizzare i crediti legittimamente

vantati dai singoli Ato, ponendoli a carico dei comuni interessati, sarò costretto a spogliarmi dalle vesti di parlamentare, per indossare la fascia di Sindaco di Fiumedinisi, invitando anche i miei colleghi Sindaci di tutta la Sicilia ad occupare Palazzo dei Normanni per evitare la condanna a morte delle nostre comunità».

Va ricordato che De Luca non è nuovo a iniziative clamorose. Il 6 dicembre del 2007, nudo, nella sala stampa di Palazzo dei Normanni, protestò nei confronti del presidente dell'Ars pro tempore Micciché, ritenendo «un sopruso» averlo cancellato da componente della commissione Bilancio. De Luca non ne avrebbe avuto più diritto essendo stato designato dall'Mpa, dal quale si era dimesso con la conseguente iscrizione al gruppo misto e la fondazione di un altro movimento au-

tonomista.

Intanto, Roberto De Benedictis, vicepresidente del gruppo Pd, a proposito delle circa 400 assunzioni effettuate, nonostante il blocco, da enti e società collegate alla Regione chiede a Lombardo, «chiarimenti su una vicenda che rischia di diventare uno spartiacque rispetto all'impegno sulle riforme». Si tratta di assunzioni che sarebbero state effettuate da società partecipate, Ato rifiuti, agenzie regionali, ma anche scuole professionali, nonostante il divieto con circolare del presidente Lombardo. De Benedictis: «Se il richiamo alle riforme non è una foglia di fico, Lombardo deve prendere posizione e assumere comportamenti conseguenti. E se il rigore è la condizione del nostro impegno, la coerenza deve essere garantita».



UNA PERFORMANCE DI DE LUCA NEL 2007

Musei, la Regione affiderà ai privati 87 tesori dell'Isola

● Ad aprile il primo bando sui siti del Trapanese

È a livello internazionale: «Lo presenteremo - anticipa l'assessore Armao - a Milano, Parigi, Londra e New York».

Giacinto Pipitone
PALERMO

☛ Musei e siti archeologici ai privati. L'assessore Gaetano Armao ha pronto il primo di una serie di bandi con cui la Regione affiderà a imprese da selezionare sui mercati italiani ed esteri la gestione degli 87 principali beni monumentali dell'Isola (*accanto l'elenco completo*). Sarà una gestione piena ed esclusiva, non limitata ai cosiddetti servizi aggiuntivi (bookshop e biglietterie) già previsti e attuati con scarsa fortuna.

Il primo bando che verrà pubblicato è quello che assegnerà la gestione dell'intero pacchetto di beni culturali trapanesi: dal museo del Satiro danzante alla zona archeologica di Segesta passando per Selinunte e arrivando fino alla Tonnara di Favignana recentemente restaurata. Il bando verrà pubblicato non appena gli advisor avranno completato uno studio di fattibilità che - prendendo a parametro gli alberghi presenti e futuri, le infrastrutture di collegamento e il bacino potenziale di utenza - determinerà il volume d'affari realizzabile. E in base a questo verrà fissata nel bando la concessione annua che i privati dovranno garantire alla Regione e le royalty sugli incassi. In cambio di ciò la Regione uscirà dalla gestione diretta. Gli advisor sono due organismi della Presidenza del Consiglio (la Unità tecnica di finanza di progetto, che rientra nelle competenze del sottosegretario Gianfranco Micciché) e Studiare Sviluppo del ministero dell'Economia.

Non si tratta della vendita, ipotizzata anni fa, né dell'affidamento di piccoli servizi: «La filosofia è quella del partenariato pubblico-privato - ha spiegato l'assessore Gaetano Armao -. All'interno di una cornice di controlli e dei vincoli di tutela, la Regione lascerà piena autonomia ai privati che



L'assessore Gaetano Armao

TRIBUNALE DI PALERMO

Finisce al Tar la gestione dei bookshop

☛ È finito in tribunale il caso della gestione dei servizi aggiuntivi nei siti culturali siciliani. Regione e concessionari si ritroveranno stamani al Tar di Palermo nell'udienza di merito per il mancato pagamento dei canoni per la gestione di bookshop e biglietterie nei siti di Trapani, Messina, Ragusa e Siracusa. Le aziende coinvolte sono Novamusa, Electa Mondadori e alcuni editori siciliani che gestiscono i servizi aggiuntivi in base a un bando dei primi anni Duemila. ma da alcuni anni - ha spiegato l'assessore Gaetano Armao - non versano più gli incassi ritenendo che la Regione abbia trasferito in modo incompleto la disponibilità dei siti. Da qui la causa. A dicembre il Tar aveva rinviato l'udienza imponendo però la stipula di una polizza fideiussoria di un milione a carico del raggruppamento di imprese. Nel frattempo la Regione ha chiesto di interrompere il rapporto proprio in vista del bando che assegnerà la totale gestione dei beni culturali a nuove ditte. Secondo l'assessore Gaetano Armao, l'affidamento dei soli servizi aggiuntivi «ha dato risultati poco soddisfacenti. Gli incassi sono stati bassissimi». GIA. PL

programmeranno intorno ai beni culturali anche un circuito di attività e percorsi turistici». Gli investitori potranno modificare gli orari di apertura: Armao pensa per esempio all'ingresso il lunedì, oggi non previsto, o a quello notturno. «E potranno anche - ha aggiunto l'assessore - programmare eventi, convegni, concerti o notti bianche che apparentemente nulla hanno a che fare col sito ma che invece rilanceranno l'interesse non solo per il bene ma per l'intera zona di riferimento». La gestione comprenderà anche il merchandising e tutta l'attività promozionale.

Chi vincerà il bando erediterà il personale, Armao ha previsto infatti la cosiddetta clausola sociale. L'affidamento avverrà per almeno 8 anni. E contemporaneamente la Regione investirà nel potenziamento dei servizi circa 480 milioni di Agenda 2007.

Il primo bando, quello per i beni trapanesi verrà pubblicato ad aprile a livello internazionale: «Lo presenteremo - ha anticipato Armao - a Milano, Parigi, Londra e New York». Poi l'assessore andrà avanti con il pacchetto che comprende i beni di Siracusa e Ragusa e successivamente con quello del Messinese.

Nel primo rientreranno, per fare qualche esempio, la Neapolis e l'orecchio di Dioniso insieme alla Cava d'Ispica, nel secondo la zona archeologica di Giardini Naxos insieme all'Isola Bella di Taormina e al Teatro antico di Tindari. Entro sei mesi - ha previsto l'assessore - tutti i beni saranno messi in gara. E, infine, una seconda fase riguarderà i bandi per l'affidamento di quei beni che oggi formalmente appartengono ancora al demanio statale: uno fra tutti, il Teatro di Taormina. Per arrivare ai bandi internazionali, Armao ha fermato la pubblicazione di un altro bando che il predecessore, Lino Leanza, aveva già ultimato ma che prevedeva di mettere all'asta i cosiddetti servizi aggiuntivi nei beni culturali con un importo base di concessione pari a 184 mila euro annuo più una percentuale sugli incassi.

BOCCA	ANTIQUARIUM DI MONTE KRIONO - STUPE IN SAN CALOSERO	MONTEALE	CHIOSTRO SANTA MARIA LA NUOVA (BUOMO)
SAMBUCA DI SICILIA	ANTIQUARIUM DOCUMENTAZIONE DI MONTE ADRIANO	PALERMO	CONVENTO DELLA MARGINE
AGRIGENTO	CASA NATALE LUGI PIPIANELLO	PALERMO	GALLERIA REGIONALE DELLA SICILIA
UCATA	MUSEO ARCHEOLOGICO DELLA BACIA	PALERMO	PALAZZO ABATELLI
UCATA	ZONA ARCHEOLOGICA	PALERMO	GIARDINO DI VILLA NAPOLI E PICCOLA CURIA
SANT'ANGELO MUGAGNO	ZONA ARCHEOLOGICA	USTICA	MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE
SAMBUCA DI SICILIA	ZONA ARCHEOLOGICA DI MONTE ADRIANO	PALERMO	ANTONIO SAJMAS
UCATA	ZONA ARCHEOLOGICA DI MONTE SANT'ANGELO E CASTEL SANT'ANGELO	PALERMO	MUSEO ARCHEOLOGICO SITO NELLA TORRE DI S. MARIA
GELA	ANTIQUARIUM ICONOGRAFICO E MURA TIRMOLENTONE DI CAPO SOPRANO	TERRACINA	MUSEO DI PALAZZO MIRTO
GELA	BOSCO LITTORIO (IMPORIUS SILEO)	PALERMO	MUSEO REGIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
GELA	CASTELLUCCIO	PALERMO	PALAZZO BELMONTE RISO
CALTANISSETTA	MUSEO ARCHEOLOGICO DI CALTANISSETTA	TERMINI IMERESI	MUSEO REGIONALE DI STORIA NATURALE E MOSTRA PERMANENTE DEL CARRETTO SICILIANO
GELA	MUSEO ARCHEOLOGICO DI GELA	SANTA PAVIA	ORATORIO DEI BIANCHI
SAN CATALDO	VASSALLAGGI	SAN CIPRIANO	VILLINO FLORIO E GIARDINO
GELA	ZONA ARCHEOLOGICA ACROPOLI (MADONNA A VILLA)	PALERMO	ZONA ARCHEOLOGICA E ANTIQUARIUM DI MINIERA
CALTANISSETTA	ZONA ARCHEOLOGICA E ANTIQUARIUM DI SABUDINA	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA E ANTIQUARIUM DI SOLLUNO
CALTANISSETTA	ZONA ARCHEOLOGICA GIBLI GABBI	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA MONTE JATO
MALIZIANO	AREA ARCHEOLOGICA DI SOPHIANA	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA VILLA DONNANO
CATANIA	AMFITEATRO ROMANO	MODICA	CAVA DI SPICA
CATANIA	CASA MUSEO GIOVANNI VERGA	MODICA	MUSEO ARCHEOLOGICO IREO
CATANIA	CHIESA DI SAN FRANCESCO BORSA	MODICA	MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE DI COMARINA
AGRIGENTO	MURA DIONIGIANI	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA CAVALARINA
CATANIA	MUSEO REGIONALE DELLA CEBASIA	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA CAULANA
AGRIGENTO	MUSEO REGIONALE DI AGRIGENTO	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA PARCO FORZA
CATANIA	TEATRO ROMANO E ODEON	MODICA	ANTIQUARIUM DEL TEMPIO JONICO
CATANIA	MANIFATTURA TABACCHI	MODICA	ANTIQUARIUM DI REGGARA HYBLAEA
ACI CATENA	ZONA ARCHEOLOGICA SANTA VENERA	MODICA	CASA NATALE ANTONINO UCCELLO
AGRIGENTO	AL POZZO	MODICA	CASTELLO MANIACE
ENNA	MUSEO ARCHEOLOGICO DI AGRIGENTO	MODICA	GABINETTO DI NUMISMATICA
AGRIGENTO	MUSEO ARCHEOLOGICO DI PALAZZO VARSANO	MODICA	ITINERARIO DEGLI IPOGEI
PIAZZA ARABERINA	ZONA ARCHEOLOGICA DI AGRIGENTINA	MODICA	MUSEO ARCHEOLOGICO
SPADAFORA	MUSEO REGIONALE E ZONA ARCHEOLOGICA DELLA VILLA IMPERIALE DEL CASALE	MODICA	MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE PAOLO ORSI
TACCAFRA	CASTELLO DI SPADAFORA	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA CASTELLO EURIALO
TACCAFRA	CASTELLO DI TAURO	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA DELLA NEAPOLIS
TACCAFRA	ISOLA BELLA	MODICA	ORECCHIO DI DIONISIO
GIARDINI MADON	MUSEO ARCHEOLOGICO E ZONA ARCHEOLOGICA DI NAKOS	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA DI LEONTINO
MESSINA	MUSEO REGIONALE	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA E VILLA ROMANA DEL TELLARO
MESSINA	MUSEO REGIONALE DELLE TRADIZIONI SILENTINASTRARI	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA DI ELORO
TERME MUGAGNO	MUSEO REGIONALE DI SAN BIAGIO	MODICA	CAVE DI CUSA
TERME MUGAGNO	VILLA ROMANA DI SAN BIAGIO	MODICA	MUSEO ARCHEOLOGICO BAGLIU ANSELMI
TERME MUGAGNO	ZONA ARCHEOLOGICA	MODICA	MUSEO DEL SATIRO (CHIESA DI SANT'EGIDIO)
TERME MUGAGNO	ZONA ARCHEOLOGICA HALESA ARCONIDEA	MODICA	MUSEO REGIONALE AGOSTINO PEPOLI
TERME MUGAGNO	VILLA ROMANA DI SAN BIAGIO	MODICA	PIANTO ROMANO
TERME MUGAGNO	ZONA ARCHEOLOGICA	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA DELL'ANTICA COSSYRA
TERME MUGAGNO	VILLA ROMANA DI SAN BIAGIO	MODICA	TORRARA FLORIO
TERME MUGAGNO	ZONA ARCHEOLOGICA	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA SILENTIA
TERME MUGAGNO	ANTIQUARIUM DI TINDARI	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA SILENTIA
TERME MUGAGNO	CASTELLO BECCADELLI	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA SILENTIA
TERME MUGAGNO	BOSCO	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA SILENTIA
TERME MUGAGNO	CHIOSTRO DI SAN GIOVANNI DEGLI EREMITI	MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA SILENTIA
TERME MUGAGNO		MODICA	ZONA ARCHEOLOGICA SILENTIA

EMANUELE LAURIA

QUANTI siano non lo sanno neppure alla Regione: un migliaio, forse di più. Ma quell'esercito di dipendenti dei vecchi Ato rifiuti da liquidare costituisce il nodo principale della riforma che torna oggi all'esame di Sala d'Ercole. La legge in cantiere, infatti, garantisce i netturbini e il «personale operativo» degli Ato: saranno riassunti dalle società che si aggiudicheranno il servizio in ogni provincia. Ma nulla dice sul personale amministrativo. Che, a sentire l'assessore regionale Pier Carmelo Russo, si è gonfiato a dismisura negli ultimi anni: solo al Coinres, dice, il rapporto fra amministrativi e operativi è di 35 a 65. «Francamente sproporzionato», afferma Russo, che da quando si è insediato ha puntato il dito sulla «politica dissennata» delle assunzioni fatta dalle società e, attraverso di esse, dai Comuni. L'assessore, la scorsa settimana, ha inviato una lettera ai sindaci e ai dirigenti degli Ato per bloccare un ulteriore reclutamento di personale, annunciando pure una «denuncia alla Corte dei conti». Un problema non di facile soluzione, quello degli amministrativi in servizio nei 27 Ato rifiuti. Anche perché molti di questi dipendenti non sono stati assunti per concorso e il commissario dello Stato ha fatto sapere che non possono transitare nei nuovi consorzi pubblici (nove) che prenderanno il posto dei vecchi Ato. Russo ha esposto in aula quella che è anche la posizione del Pd: la via d'uscita potrebbe essere la costituzione di società di scopo dove «parcheggiare» il personale. «Per me vale un principio del vecchio Pci: l'occupazione è sacra — afferma l'assessore. — Ma io posso dire che salveremo il posto di lavoro, non quel posto di lavoro». Insomma, bene che vada, gli amministrativi dovranno cambiare

**Lo Stato cancella le autorità d'ambito
L'Udc: «A questo punto meglio fermarsi»**

Il governo alla prova Ato rifiuti, scontro sulla riforma

Con la riduzione dei consorzi sono a rischio mille dipendenti

mansione e, forse, anche sede di impiego. Ma tutto passa da una norma che, al momento, ancora non c'è. Ed è incerto anche il destino dei dipendenti delle imprese di raccolta o smaltimento dei rifiuti che hanno lavorato al servizio degli Ato.

Le incognite non mancano, sulla strada di una riforma definita strategica dal governo e dal Pd. Ed è in un clima di incertezza che si apre oggi il dibattito a Palazzo dei Normanni. In contemporanea, alla Camera, è atteso il voto finale alla legge nazionale che abolisce gli Ato. La Sicilia, insomma, rischia di andare in controtendenza e, forse, di finire anche al centro di un conflitto di competenze con lo Stato. Ecco perché il Pdl, con Fabio Mancuso, invita il governo a «una riflessione» e oggi potrebbe chiedere il rinvio della legge in commissione. Anche l'Udc, con il capogruppo Rudy Maira, invita a un approfondimento: «Comprendiamo la necessità di Lombardo di approvare la riforma in tempi rapidi — dice Maira — L'alternativa sarebbe

quella di far precipitare la Sicilia in una grave situazione di emergenza ambientale. Riteniamo, però, doveroso che il parlamento siciliano rifletta sulla recente norma nazionale che, di fatto, ha

abolito gli Ato». Russo replica che «bastano piccole modifiche al disegno di legge all'esame dell'Ars per non porsi in contraddizione con la normativa nazionale».

Ma anche dall'Mpa arrivano

adesso attacchi all'iniziativa del governo: Cateno De Luca, vicecapogruppo del movimento e sindaco di Fiumedinisi, si dice pronto a guidare «una rivolta dei primi cittadini»: «Va modificata questa

legge ormai superata dai fatti. Non si può parlare di principi di sussidiarietà e di leale collaborazione con gli enti locali — continua De Luca — quando si riversano solo sui comuni, oltre un miliardo di euro di debiti, condannandoli alla bancarotta». Russo sbotta: «Per i Comuni abbiamo previsto un piano di rateizzazione dei debiti. Ma forse è meglio che qualche sindaco cominci a pensare alle gravi responsabilità di questi ultimi anni, nei quali i debiti degli Ato rifiuti, che sono società partecipate, sono stati regolarmente occultati nei bilanci». L'ultimo attacco dell'assessore che giovedì scorso aveva scioccato l'aula leggendo una relazione della commissione Barbieri sulla «progressiva infiltrazione della mafia nel settore dei rifiuti siciliano». La causa? «Una serie di scelte amministrative che hanno trovato radicamento nel sistema emergenziale».

Esposto alla commissione di garanzia. I due big: "Se venissimo eletti ci dimetteremmo"

Pd, la battaglia delle candidature in bilico

Crisafulli e Speciale

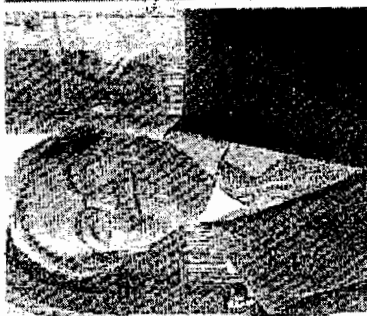
Lo statuto prevede l'incompatibilità sindaco-parlamentare

MASSIMO LORELLO

CALOGERO Speciale e Vladimiro Crisafulli rischiano di restare fuori dalla corsa, rispettivamente, a sindaco di Gela e di Enna, due dei pochissimi comuni attualmente guidati dal centrosinistra. Alla fine della scorsa settimana è stato recapitato alla commissione nazionale di garanzia del Partito democratico l'esposto firmato da un iscritto di Gela che solleva problemi di incompatibilità per i due parlamentari.

A bloccare la loro corsa sarebbe l'articolo 25 dello statuto del Pd regionale che testualmente recita: «Le cariche di parlamentare europeo, parlamentare nazionale e deputato regionale sono incompatibili con le cariche... di sindaco, assessore comunale, consigliere comunale nei comuni con una popolazione superiore a 10 mila abitanti». Tenuto conto che Speciale è deputato regionale, ruolo grazie al quale presiede la commissione Antimafia dell'Ars, e che Crisafulli è senatore, nessuno dei due, a norma di regolamento, potrebbe fare il sindaco. Dalla commissione di garanzia del Pd ieri mattina è stata spedita una lettera via e-mail ai diretti interessati affinché in 48 ore chiariscano la loro posizione.

«Premetto che l'eventuale candidatura del sottoscritto è un'idea



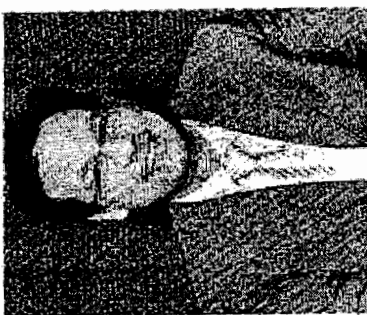
SPECIALE

«Se vengo eletto lascio l'Ars»



CRISAFULLI

«La gente mi vuole candidato»



LUPO

«L'ineleggibilità non esiste»

di numerosi miei concittadini e non mia — dice Crisafulli — Da qualche tempo ricevo pressioni per correre alla carica di sindaco. È un dato di fatto e non posso fare finta di non capirlo». Crisafulli rimanda ogni decisione a domenica quando si riunirà l'assemblea del partito. Ma una battuta, alla fine, se la lascia scappare: «Lo statuto parla di incompatibilità, non di ineleggibilità. E allora, se mi dice la testa, mi faccio eleggere sindaco e poi mi dimetto». Larosa dei possibili candidati a primo cittadino di Enna attualmente è com-
posta anche dal sindaco uscente

Doppio incarico non consentito anche per Faraone e Lupo che si dimettono
Rino Agnello, dall'ex assessore Angelo Girasole e dall'avvocato Patrizia Di Maria quest'ultima legata all'area Lumia da sempre in conflitto con Crisafulli.
Il caso dell'ineleggibilità non sussiste nemmeno a sentire Cologero Speciale: «Ma che cos'è,

un processo alle intenzioni? — attacca il presidente dell'Antimafia — Lo statuto non parla di ineleggibilità. Se dovessi essere eletto sindaco mi dimetterei immediatamente da deputato regionale. Amo troppo la mia città anche se, ahimè, a Gela evidentemente c'è qualcuno che vorrebbe buttarli fuori dalla competizione aggrappandosi a improbabili atti formali». Speciale, insomma, si sente già in competizione e si prepara all'esame preliminare delle primarie forte anche del sondaggio commissionato dal suo partito alla Swg che lo dà abbondantemente

te in testa.
«Crisafulli e Speciale possono candidarsi ma se eletti dovranno abbandonare le cariche parlamentari, questo dice lo statuto — taglia corto il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo — Attraverso le primarie, poi, si potrà democraticamente scegliere il candidato. Spero siano ancora una volta un momento di grande partecipazione e di unione». A Gela, oltre a Speciale, potrebbero candidarsi l'ex vicesindaco Elisa Nuara (gradita all'ex primo cittadino, Rosario Crocetta) e Angelo Fasulo vicino al deputato dell'Ars Miguel Donegani.

Ma l'esposto alla commissione di garanzia cita anche Davide Faraone, contemporaneamente capogruppo del Pd al Consiglio comunale di Palermo e deputato regionale. «Su casi come questo bisogna fare una valutazione politica — osserva Lupo — Bisogna vedere, nell'eventualità che Faraone lasci il Comune, se non gli subentrino un esponente di un partito diverso dal Pd». E Faraone, dopo aver premesso che si rimette «alle decisioni del partito», sottolinea: «In questo momento siamo in trincea al Comune contro il sindaco Cammarata. L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno sono le polemiche interne e il fuoco amico».

INTERVISTA

Alberto Ribolla

«Fare sistema tra le nicchie più vitali»

«Il manifatturiero è il motore economico del nostro paese. Lo è al Centro e al Nord. E lo può diventare anche al Sud». Alberto Ribolla, coordinatore del Club dei 15, spiega così la sua convinzione: nei prossimi dieci anni, la base della nostra economia non potrà che essere manifatturiera.

Va tutto bene sul fronte del manifatturiero?

Non tutto, ma molto sì. Non voglio fare il cantore del "manifatturiero è bello e solo bello". Certo, però, le statistiche sulle nicchie di mercato, composte dai segmenti in cui un singolo paese è almeno fra i primi tre esportatori al mondo, dicono che la Germania è la prima con 2 mila nicchie, seguita a poche incollature dalla Cina e dagli Stati Uniti con 1.780. L'Italia è quarta con 1.022, prima di Giappone con 700 e Francia con 600. C'è di che essere ottimisti.

Che cosa, invece, non va bene?

Guardi, la capacità di esportare dei nostri territori e delle nostre imprese è fuori dubbio. Navighiamo bene in mare aperto. Il problema, però, è che oltre la metà delle nostre esportazioni finiscono in Germania e in Francia. Dobbiamo occuparci di altri mercati come il Brasile, la Cina e la Russia. La crescita sarà lì. Serve un salto culturale, che dobbiamo compiere tutti insieme.

Nel presentarsi all'estero, il sistema oggi è sempre troppo frammentato?

C'è un piano macro, che è molto migliorato. Le missioni di sistema, iniziate con Montezemolo e proseguite con la Manca, sono una novità rilevante. Con il governo, Abi e Icc insieme: fino a dieci anni fa non sarebbe successo. Però, ci sono ancora troppe missioni delle province, degli assessorati regionali, delle Camere di commercio: è un problema, ci vorrebbe più coordinamento.

Il manifatturiero è un destino per il nostro paese? Perché sarebbe utile anche per il sud?

Il manifatturiero non è un destino. È semplicemente quello che sappiamo meglio fare. A Nord come a Sud, l'antropologia italiana è la medesima: creatività e voglia d'intraprendere. Inoltre, produrre una merce significa generare ricchezza. La quale, a sua volta, attiva il circuito virtuoso del terziario. Certo serve un contesto preciso e ordinato: quella legalità e quell'ordine per cui, per esempio tramite Ivan Lo Bello, sta conducendo una battaglia di idee e di fatti. Anche se, in fondo, la domanda vera è quello che il Sud può fare per se stesso.

P.Br.



Dal 2007. Alberto Ribolla, coordinatore del Club dei 15, l'Assindustria delle province a più alto tasso di industrializzazione

Finanziamenti. Bankitalia: calo del 2,2% a gennaio - In crescita le sofferenze In discesa i crediti alle aziende

IL BOLLETTINO

Tra i settori maggiormente in affanno si segnalano commercio ed edilizia

Le erogazioni alle famiglie ammontano a 500 miliardi
ROMA

Continuano ad essere molto numerose le famiglie e le imprese in sofferenza nel ripagare i prestiti. Secondo i dati contenuti nel supplemento al Bollettino statistico di Bankitalia, le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie ammontavano a gennaio scorso a 46,1 miliardi di euro contro i 45,4 di dicembre 2009.

Tra le branche di attività economica, in particolare difficoltà appaiono il commercio (oltre 8,2 miliardi di sofferenza) e l'edilizia e opere pubbliche (7,6 miliardi). Quasi nulle invece le sofferenze dei servizi di comunicazione (76 milioni) e dei prodotti energetici (87 milioni di euro). Tuttavia, se dai valori assoluti si passa a valutare le percentuali d'incremento, si scopre che in gennaio il tasso di crescita a dodici mesi delle sofferenze non corretto per le cartolarizzazioni nel complesso è leggermente diminuito: dal 42,9% fatto registrare a dicembre 2009, il tasso d'incremento annuale si è attestato a +41,4% in gennaio e il leggero rallentamento dell'aggregato ha riguardato sia imprese sia famiglie.

Quanto alla dinamica dei prestiti bancari a gennaio 2010 il loro tasso di crescita annuale è sceso a +1,6% contro il +2,3% di dicembre 2009. Ma questo incremento complessivo secondo i dati di Bankitalia va scomposto in due numeri con il segno diverso: mentre il tasso di crescita annuale dei prestiti alle imprese è rima-

sto negativo e pari a meno 2,2% (contro il -1,6% di dicembre) il tasso di variazione dei prestiti alle famiglie è stato pari al +6,5% (contro il +6% dello scorso mese di dicembre). In termini di valori assoluti, il volume dei prestiti concessi alle famiglie era a fine gennaio pari a 498.999 milioni di euro, contro i 468.918 milioni di gennaio 2009. A crescere sono stati sia il credito al consumo che i mutui. Nel primo caso i debiti degli italiani sono infatti saliti ad oltre 57 miliardi di euro (dai 54 miliardi circa di gennaio 2009), mentre per quanto riguarda i prestiti per l'acquisto di abitazioni il totale è arrivato a superare i 282 miliardi (contro i 264 miliardi di gennaio dell'anno scorso).

Sul versante della raccolta, i depositi continuano a vedere un'accelerazione di crescita: il loro tasso d'incremento si è portato al 77,6% dopo il +6,9% di dicembre 2009: questa tendenza si deve soprattutto al fatto che i conti correnti sono cresciuti del 12,3% contro l'1,5% dello scorso dicembre. Le obbligazioni bancarie hanno invece visto una lieve diminuzione del tasso di crescita (sono aumentato del 10% dopo il 10,6% di dicembre). I tassi sui mutui in gennaio risultano ancora in discesa, con il Taeg sotto la soglia del 3%. Secondo quanto rileva il supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia, il Taeg (il tasso annuo effettivo globale che dovrebbe rappresentare nel modo più completo ed esatto il costo del finanziamento) è sceso al 2,89% dal 3,01% di dicembre. Scende anche il tasso nominale: dal 2,88% di dicembre al 2,75% di gennaio 2010. Quanto ai tassi attivi sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, si sono attestati al 2 per cento (ma quest'ul-

timo calo, si fa osservare, è da collegare principalmente ai tassi applicati alle grandi imprese per operazioni di finanziamento superiori al milione di euro).

R. Boc.

CONTRIBUENTI ASSOCIATI

LE CIFRE

8,2 miliardi

Il commercio

Tra le branche di attività economica in particolare difficoltà appare il commercio, con oltre 8 miliardi di sofferenze.

+41,4%

L'incremento

In gennaio il tasso di crescita a dodici mesi delle sofferenze è leggermente diminuito: dal +42,9% di dicembre 2009 al +41,4% di gennaio

+1,6%

La dinamica dei prestiti

Rallenta la dinamica dei prestiti, a +1,6% rispetto al +2,3% di dicembre. Il dato relativo alle imprese, però, segna -2,2%

Criminalità. Assolombarda in campo
contro infiltrazioni negli appalti **Pag. 24**

Criminalità. Maroni chiede sostegno per gestire il patrimonio

Supporto Assolombarda per le imprese sequestrate

MILANO

Assolombarda collaborerà con la sezione lombarda della Commissione grandi opere per evitare infiltrazioni mafiose in vista di Expo 2015. Entro pochi giorni verrà firmato un protocollo d'intesa ad hoc. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni a margine di un incontro con il presidente di Assolombarda Alberto Meomartini.

Maroni, in sostanza, chiede aiuto agli imprenditori per la valutazione e la gestione delle aziende sequestrate alla criminalità. Per numero, la Lombardia «è sul podio insieme alle regioni del Sud», nota il ministro. «Per questo vogliamo sviluppare da Milano una buona prassi di intervento. Qui, infatti, non c'è tipologia di azienda che non sia rappresentata nella sua attività o forma organizzativa, dalla piccola alla

multinazionale». Nel dettaglio, la neo agenzia per la gestione dei beni confiscati alla mafia con sede a Reggio Calabria avrà presto una sezione anche a Milano e si avvarrà, appunto, della collaborazione di Assolombarda.

Positiva la reazione di via Pantano, che attraverso Meomartini ha garantito tutto il proprio «appoggio». «Chi meglio di voi - si è chiesto Maroni - può aiutarci nel definire le procedure e le regole perché l'Agenzia possa gestire al meglio questo patrimonio enorme?». Si tratta di 14 mila beni sequestrati solo negli ultimi 18-19 mesi, il 20% dei quali sono aziende, dal valore di 7,6 miliardi. Aziende di tutti i tipi, comprate dalla 'ndrangheta per riciclare: solo in Lombardia, quelle sequestrate sono state più di duemila e quelle confiscate 165. «Il tempo medio per passare dal sequestro

alla confisca - ha precisato il responsabile del Viminale - è di 10 anni, e in un tempo così lungo il 90% delle aziende sequestrate fallisce prima».

Sul versante mercato del lavoro, Assolombarda ha invece chiesto a Maroni di semplificare l'apparato burocratico, rendendo più snello il meccanismo dei flussi annuali e ampliando le ipotesi dei cosiddetti «ingressi fuori quota». Altra richiesta: facilitare le procedure amministrative che accompagnano il rilascio dei nulla osta, dei permessi di soggiorno e della documentazione richiesta a supporto. A riguardo, il ministro ha sottolineato che nel 2009 sono stati rinnovati 528 mila permessi di soggiorno, con un incremento del 50%, a parità di personale, sul 2008.

M.A.I.

DIPARTIMENTO REGIONALE



«Caso Fiat Termini Imerese il governo non ha strategie»

L'allarme lanciato dal segretario generale Fiom durante il congresso

TERMINI IMERESE. «La vertenza Fiat di Termini Imerese dimostra l'assenza di un disegno governativo per l'industria. All'incontro del 5 marzo il ministro Scajola si è fatto complice della strategia adottata dall'azienda: prendere tempo e disimpegnarsi con l'obiettivo di chiudere lo stabilimento. Se alla presentazione del piano industriale del gruppo non saranno state ancora individuate soluzioni fattibili, il sindacato non aspetterà la fine del 2011 per dare il via a nuove forme di lotta». È quanto ha detto Giovanna Marano, segretaria generale della Fiom-Cgil Sicilia, nel corso della relazione introduttiva del decimo congresso del sindacato di categoria.

«Serve che la Regione Siciliana - ha aggiunto l'esponente sindacale - avvii un programma di politiche di rilancio delle vocazioni industriali dell'isola. La cantieristica navale, il rotabile, la microelettronica, l'impiantistica delle telecomunicazioni e della petrolchimica. Ci vorrebbe anche il recupero e il riordino della manodopera per la produzione di componenti per l'energia eolica, se su questa produzione energetica non si intende più puntare».

La crisi dell'industria metalmeccanica in Sicilia rischia di avere effetti drammatici. Nel 2009, nel settore metallurgico, la cassa integrazione ordinaria è cresciuta del 423,51%, in quello meccanico del 177,99%. La cassa integrazione straordinaria registra un aumento del 22,97% tra i metallurgici e del 148,10% tra i meccanici. Sono i dati esposti da Giovanna Marano. «I grandi gruppi abbandonano il territorio - ha aggiunto la segretaria della Fiom - scaricano le difficoltà sui lavoratori e non prevedono alcuna ripresa. Il futuro incerto fa colare a picco anche l'indotto e, a catena, l'intera economia dell'isola. Il caso più emblematico - ha detto la Marano - è quello dei 2.300 lavoratori della Fiat di Termini Imerese. Ma a Palermo, dove la cassa integrazione ordinaria è raddoppiata e quella straordinaria quadruplicata, c'è preoccupazione anche per gli oltre 200 lavoratori dell'Italtel di Carini, in contratto di solidarietà, per le 220 tute blu della Keller, di nuovo in cassa integrazione, in assenza di commesse e di un

piano industriale. Il possibile trasferimento dei lavori in Croazia fa temere per i Cantieri navali. Gli impegni della Regione per gli investimenti sui bacini di cui è proprietaria, non sono stati concretizzati e il rilancio mancato ritarda il recupero di competitività».

Anche nelle altre province statistiche pesanti. «La crisi è generalizzata - sostiene Marano - A Catania la cassa integrazione ordinaria nel settore meccanico è cresciuta da 25.146 ore del 2008 ad oltre un milione di ore del 2009. Il futuro del gruppo STMicroelectronics è un'incognita. La prossima chiusura di alcune produzioni rischia di provocare esuberi tra 3.900 dipendenti diretti. La joint venture con Enel e Sharp per lo sviluppo del settore fotovoltaico è stata avviata con l'annuncio di centinaia di assunzioni, ma nessun piano industriale, al momento, le garantisce. Nel frattempo, Stm ha ceduto un ramo d'azienda, la Nunonyx, alla multinazionale americana Micron Technology, senza nessuna tutela per i 409 lavoratori. Nella città etnea, poi, per i 160 dipendenti della Sat la cassa integrazione straordinaria scade oggi - continua l'esponente sindacale - I lavoratori presidiano da un anno la fabbrica per evitare che i macchinari vengano ceduti in assenza di una valida ipotesi per il loro reimpiego. Hanno chiuso i battenti diverse aziende, come Sogit, Anteo, Cables Factory. Complessivamente 138 posti di lavoro persi. La Elmec, i cui lavoratori costituiti in cooperativa hanno rilevato l'azienda, aspetta dalla Regione risposte sulle agevolazioni per nuove assunzioni. Colpita pesantemente dalla recessione anche l'industria di Messina - afferma Marano -. Nella provincia a più alta densità meccanica, Siracusa, quasi raddoppia il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, 434.578 ore nel 2008 contro le 791.798 ore nel 2009, e si quadruplica quella straordinaria, cresciuta da 30.390 ore di due anni fa a 123.328 dell'anno scorso. Coinvolte complessivamente circa 2.000 tute blu, 1.500 tra comparto metalmeccanico e petrolchimico, altre 500 con contratti a tempo determinato non confermati e senza ammortizzatori sociali».

BONANNI: «NO AD ALTRI SCIOPERI»

Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, non condivide l'ipotesi di mettere in campo un nuovo sciopero a sostegno della vertenza Fiat prima del 21 aprile, data prevista per la presentazione del piano industriale del gruppo. Il 18 marzo è prevista una riunione delle segreterie dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil per eventuali iniziative a sostegno della vertenza.

LA SICILIA

Ex Sat, tavolo politico / per la ricollocazione

I segretari generali della Fim Cisl Sarò Pappalardo e della Fiom-Cgil Stefano Materia in una nota congiunta plaudono all'iniziativa della task force provinciale per l'occupazione che indica la necessità di costituire un bacino di lavoratori locali, espulsi dal mondo del lavoro al quale, con procedura di premialità possano attingere i soggetti industriali locali. «Crediamo e continuiamo a ribadire - scrivono - che nell'ambito dell'energia alternativa si possano creare dei bandi pubblici per iniziare un progetto di installazione di impianti fotovoltaici utilizzando i tetti della Regione, delle Province e dei Comuni, prevedendo una congrua premialità nell'assegnazione per dare lavoro ad imprenditori locali, che da un lato realizzano l'investimento consentendo l'installazione dei pannelli fotovoltaici, e dall'altro vengono obbligati ad utilizzare lavoratori fuoriusciti dai processi produttivi». Un appello che Fiom e Fim rivolgono agli Assessorati all'Industria ed all'Energia, oltre che di quello al Lavoro della Regione: «siamo certi che l'interesse mostrato su questo tema da parte della Task force al Lavoro della Provincia di Catania possa fare da traino in questo percorso di condivisione di idee e di messa in pratica di questi progetti nel comune interesse dello sviluppo del nostro territorio». Sulla vertenza della Sat i sindacati chiedono alla prefettura l'istituzione di un tavolo politico permanente, con la presenza di tutti i soggetti istituzionali, per realizzare un progetto, che possa riqualificare questi lavoratori e reimmetterli all'interno dei processi produttivi.

INFORTUNI SUL LAVORO.

Prezavento: «La Regione scelga come "punto cliente" l'Oasi di Santo Pietro»

«L'Inail apra nel Catanese il Centro protesi»

«Presto si insedierà nella nostra regione un "punto cliente" del Centro protesi che l'Inail possiede a Vigorso di Budrio (Bologna) dove, ogni anno, migliaia di lavoratori e cittadini traumatizzati e/o mutilati - di cui alcuni ne centinaia dalle regioni meridionali - sono costretti a recarsi per trovare parziale ristoro alle loro invalidità». Lo assicura il dott. Francesco Prezavento, presidente del Comitato provinciale Inail, che loda il protocollo d'intesa sottoscritto a Palermo lo scorso 18 dicembre tra la Regione e l'Inail, in cui si declinano azioni sinergiche in campo socio-sanitario-riabilitativo e di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro e le morti bianche.

«Con tale accordo la Sicilia si pone, subito dopo la Toscana, ai primi posti tra le regioni italiane dove è prevista l'integrazione delle prestazioni tra il Servizio sanitario regionale ed l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro a tutto vantaggio sia dei lavoratori assicurati sia dei cittadini assistiti, i quali vedranno ridotti i tempi delle liste d'attesa per visite specialistiche e indagini diagnostiche».

Peraltro, il protocollo impegna l'Inail a insediare nella nostra regione il "punto cliente" del Centro a Vigorso di Budrio. In tema di riabilitazione occupazionale, il Centro protesico-riabilitativo di Vigorso costituisce un vero fiore all'occhiello che ci invidiano in tutta Europa: infatti, i tecnici dell'Inail progettano e realizzano le protesi che hanno consentito al noto atleta Oscar Pistorius di mettersi in evidenza alle Olimpiadi del 2008 e sempre in quel Centro sono in avanzato stato di realizzazione gli studi sugli impulsi neuronali che permettono agli amputati di compiere movimenti complessi con

gli arti artificiali. Ora, la Regione dovrà indicare un sito in cui l'Inail si impegnerà a concretizzare l'intesa, investendo il suo capitale umano, tecnologico e finanziario per realizzare un'officina protesica che serva, quantomeno, a diminuire il flusso dei viaggi della speranza verso il Nord Italia, alla ricerca delle cure più appropriate. Non mancano luoghi, nella nostra isola, dove strutture pubbliche o private languono nell'attesa che un intervento dall'alto possa rivitalizzare le ragioni di un insediamento rivelatosi asfittico quando non, addirittura, determinato da logiche estranee alle finalità dichiarate. Riteniamo, dunque, che la scelta della Regione dovrà ispirarsi a criteri oggettivi che sappiano coniugare il nuovo insediamento dell'Inail con le buone prassi e le eccellenze siciliane in fatto di riabilitazione».

Il Comitato provinciale Inail già da alcuni anni ha avviato una ricognizione con gli enti pubblici territoriali e con le strutture sanitarie e per la promozione del sito dell'Oasi Naturale Orientata del Bosco di Santo Pietro dove l'Asp di Catania detiene un centro riabilitativo di indubbia eccellenza nell'ambito regionale. Il sito di Santo Pietro, in territorio di Caltagirone, appartiene all'Ospedale Gravina ed ospita alcuni padiglioni perfettamente rimodernati dove, senza ulteriori ristrutturazioni, l'Inail potrebbe insediare la sua officina protesica che godrebbe della coniugata con la funzione riabilitativa praticata nei padiglioni già in uso. Si tratterebbe di un'operazione di trasparenza politica e amministrativa scevra da condizionamenti che poco hanno a che fare con i bisogni di tutti coloro che hanno subito la sventura di infortunarsi.

Mutui sospesi e rimborsi Sidra per chi è in difficoltà

Federconsumatori. In un incontro alla Camera del lavoro illustrate le modalità e le condizioni d'accesso agli «aiuti»

Di sospensione dei mutui e di rimborsi Sidra si è parlato ieri in un incontro alla Camera del lavoro cui erano presenti il presidente dei mutui e di rimborsi Sidra, a 40.000 euro annui e per coloro che hanno subito o subiscono nel biennio 2009 e 2010 eventi particolarmente negativi - già fare la richiesta per attivare la sospesa.

LA DENUNCIA DELLA RSU DELL'ASP ETNEA

«Posti letto, questa rimodulazione favorirà gli ospedali più grandi»

Il decreto assessoriale n. 1150/2009 relativo alla rimodulazione della rete ospedaliera e alla determinazione dei posti letto, ha assegnato all'Asp di Catania, articolata in 3 distretti ospedalieri, una dotazione complessiva provinciale di 640 posti letto per la riabilitazione e lungodegenza. «A nostro avviso - dice il presidente della Rsu Asp Angelo Paolo Melita - la proposta di rimodulazione della rete ospedaliera, predisposta dal direttore generale Asp, ora al vaglio dell'assessorato alla Salute, rappresenta un'occasione mancata per ridefinire in maniera razionale e funzionale l'organizzazione dei 7 presidi ospedalieri dell'azienda. Manca quel salto di qualità necessario a dare identità e funzionalità specifica ai singoli ospedali che deve scaturire da un'attenta analisi delle necessità sanitarie del territorio e delle risorse esistenti».

«La proposta vede ospedali dello stesso distretto con le medesime divisioni specialistiche, con la prospettiva che in breve tempo la rimodulazione dei posti letto, ha assegnato all'Asp di Catania, 42 alle Aziende Garibaldi e Cannizzaro, contro i 406 destinati alle case di cura private».

Anche se l'organizzazione e la gestione dei posti letto rappresenta una criticità del sistema sanitario siciliano, «a nostro avviso non può essere presa a pretesto per operare scelte che sono solo delle scorciatoie. L'incapacità di intervenire contro abusi, sprechi, malaffare, costose externalizzazioni, inutili consulenze e un abnorme numero di strutture convenzionate è la vera causa dello stato della sanità in Sicilia. La preoccupazione che avvertiamo come operatori sanitari è che, in assenza di una corretta programmazione, si continuino a sprecare risorse».

po l'ospedale più grande fagociterà divisioni, servizi e personale dell'ospedale più piccolo, in funzione della sola necessità di ridurre i costi. Inoltre, l'assegnazione dei posti letto per la riabilitazione e lungodegenza ha visto una penalizzazione delle strutture pubbliche, con l'assegnazione di 187 posti letto alla Asp di Catania, 42 alle Aziende Garibaldi e Cannizzaro, contro i 406 destinati alle case di cura private».

Si è svolto ieri il Direttivo provinciale della Ugl Metalmeccanici di Catania dedicato alla vertenza Numonyx e ai prossimi incontri istituzionali: domani interverrà alle 18 a Palermo con l'assessore regionale alle Attività produttive Venturini e giovedì 18 al Comune, convocato dal sindaco Stancanelli. L'Ugl Metalmeccanici - è scritto in una nota a firma del segretario provinciale Luca Vecchio - ribadisce la necessità di un tavolo istituzionale al fine ottenere tutte le garanzie occupazionali per i dipendenti Numonyx che ancora non sono state fornite. Al sindaco, ribattemmo la necessità di disquisire sul Contratto di programma in quanto il Ministero dello Sviluppo Economico non lo ha ancora permesso. A fronte di finanziamenti pubblici per un totale di 500 Mln di Euro, ci pare quanto meno legittimo conoscere i piani industriali delle aziende (Stm, 3Sun e Micron-Numonyx), e chiedere di inserirvi, all'interno di essi, tutti quei dispositivi contrattuali per la salvaguardia dei livelli occupazionali nel lungo periodo. «Nell'incontro con l'assessorato alle Attività produttive - continua la nota - chiederemo all'assessore Venturini di diventare parte attiva nella vertenza in quanto il destino di 4500 persone riteniamo che debba coinvolgere anche gli organi politici e istituzionali che in questo periodo si sono dimostrati distratti. «Infine, per quanto riguarda la St chiediamo, ancora una volta, l'attuazione del 21° turno che prevede il diritto di prelazione nelle assunzioni per gli ex summer job». Al Direttivo sono intervenuti i componenti della segreteria provinciale Gabriele Caraldo, Angelo Mazzeo, Giuseppe Puliafito e Piero Todaro.

Ex Sat. tavolo politico

UGL METALMECCANICI

«Più garanzie per Numonyx»

MARTEDÌ 9 MARZO 2010

LA SICILIA

CONFINDUSTRIA. Seven Air, sconti sulla Palermo-Tunisi

Firmato un accordo tra la compagnia di bandiera tunisina Seven Air, del gruppo Tunis Air, e Confindustria Caltanissetta, per le imprese di Confindustria Sicilia. Hanno firmato l'intesa il direttore generale della Seven Air, Khaled Ben Abdeladhim, ed il direttore di Confindustria Caltanissetta, Giovanni Crescente. L'accordo è valido per tutte le società iscritte a Confindustria Sicilia e prevede una tariffa ridotta sui voli di linea Palermo-Tunisi e ritorno, con uno sconto del 40% sulla tariffa ordinaria, applicabile tutto l'anno; e una tariffa agevolata sul volo di linea Palermo-Tunisi e ritorno con sconto del 55% sulla tariffa ordinaria, applicabile dal 7 aprile al 20 luglio 2010 e dal 26 agosto al 15 dicembre 2010. L'obiettivo è facilitare i rapporti tra gli imprenditori siciliani e tunisini e agevolare gli imprenditori siciliani che si recano spesso in Tunisia.